

ONCOLOGIA

# Tumori e ambiente: crescono i casi

*In Campania l'incidenza si allinea alle zone a maggiore industrializzazione*

**Pericolo cancro nelle zone campane ad alto tasso d'inquinamento. Quella di Napoli si avvia a diventare la provincia italiana con la più alta incidenza di tumori ai polmoni. Aumentano anche le malformazioni nell'area dell'inceneritore di Acerra, probabilmente per altre fonti di inquinamento. Ad aggravare ulteriormente la situazione, c'è l'impressionante incremento di 1700 unità delle discariche abusive in soli 2 anni. Sono dati allarmanti quelli che traspiono dagli studi presentati ieri al convegno organizzato dall'Ordine dei Medici della provincia di Napoli dal titolo "Prevenzione primaria in tema di Ambiente e Salute. Presenti, tra gli altri, Gabriele Peperoni, presidente dell'Ordine, Antonio Giordano, direttore dello Sbarro Institute for Cancer Research di Philadelphia, Massimo Crespi, epidemiologo dell'Istituto Tumori Regina Elena di Roma, Giuseppe Comella, presidente del Sicog, e Maria Triassi, direttore dell'Area funzionale di Igiene e sicurezza degli ambienti di lavoro dell'Università Federico II.**

**CRISTIAN ELIANO**

La perdita del controllo delle emissioni di inquinanti nella nostra regione porta il conto. I tumori, che fino a dieci anni orsono avevano una incidenza dimezzata rispetto al Nord, sono in vertiginoso aumento nella nostra regione che non solo tende ad allinearsi con le aree del nostro paese a massiccia industrializzazione ma sconta l'aggravante di una maggiore mortalità dovuta al gap che si sconta sul fronte dell'organizzazione della rete di cure. Napoli detiene il triste primato in Italia di sfioramento del limite delle polveri sottili. Oltre all'inquinamento causato dalle automobili e dalla diossina, spesso viene sottovalutata l'incidenza dell'area portuale sul problema. Ma c'è anche da considerare il perdurante fenomeno dei roghi notturni nelle zone della provincia di Napoli da attribuire alla inceneritura abusiva di rifiuti di ogni genere. Anche nel periodo ferragostano, quando in città notoriamente circolano poche auto, è

**INTERVISTA. Antonio Giordano**

## Seno, servono prevenzione e screening

**La prevenzione e la diagnosi precoce con screening mirati nella fasce di età maggiormente colpite (25,45 anni) sono le strategie da percorrere per ridurre la mortalità per il cancro al seno, una delle patologie oncologiche più diffuse nella donna in aumento sia in Italia sia in Campania. E' quanto dice Antonio Giordano, direttore dello Sbarro Institute for Cancer Research di Philadelphia.**



ANTONIO GIORDANO

**Che cosa si fa in Campania per prevenire il tumore al seno?**

In considerazione della elevata incidenza di demolizioni chirurgiche più o meno estese e di quadrantectomie, cioè di chirurgie conservative, nonché di biopsie escissionali per accertare la natura di noduli sospetti, la Regione Campania ha da tempo avviato adeguate campagne di screening mammografico. Per valutare la loro efficacia, in termini di diagnosi precoce, è necessaria l'adesione quanto più massiccia possibile delle donne convocate di volta in volta dalle Asl. L'adesione è il nodo da sciogliere.

**Possiamo dare un'idea dei dati nazionali circa l'incidenza dei tumori al seno?**

Sono per lo più basati su stime statistiche. I registri tumori, strumenti più o meno affidabili per questi studi, esistono in meno di 30 città dislocate prevalentemente nel Nord del nostro Paese.

**E in Campania?**

Esiste qualcosa, registri provinciali paradigmatici dell'incidenza regionale e sono allo studio ulteriori strumenti di indagine.

**Lei ha studiato questi numeri?**

Recentemente, il mio gruppo di ricerca, afferente allo Sbarro Health Organization e alla Human Health Foundation Onlus, composto da chirurghi, oncologi, epidemiologi, radiologi, ha messo a punto un metodo di indagine che tiene strettamente conto del numero di interventi chirurgici eseguiti. Abbiamo riscontrato che il numero dei casi per anno sarebbe di oltre 40 mila in Italia con un trend verso un aumento in donne al disotto dei 40 anni.

**Gli insulti molecolari provenienti dall'esterno possono influire su questa patologia?**

Una vera strategia preventiva non può basarsi soltanto sulla diagnosi precoce mediante screening mammografico, ma deve mirare alla riduzione delle modificazioni dei complessi meccanismi genetici in relazione alle espressioni nocive ovvero dei rischi provenienti dall'ambiente esterno, ovvero del mondo esterno, biosfera inclusa, senza trascurare quelli provenienti dal nostro mondo interno.

**Quali sono le sostanze più pericolose nell'ambiente?**

Purtroppo, questi rischi ambientali non sono ancora pienamente identificati e facilmente identificabili, anche perché non viene posta scrupolosa attenzione al loro studio. Forse perché la prevenzione primaria non produce denaro ovvero effetti immediati.

**E l'inquinamento?**

Ha un ruolo importante: giocano un ruolo primario nella cancerogenesi i fattori ambientali esterni, cioè gli stili di vita, le abitudini alimentari, quali gli eccessi di alcol, di grassi, dolciumi, l'abuso di farmaci, che possono agire da perturbatori endocrini, le sostanze usate in agricoltura, le onde elettromagnetiche, così come i numerosi tossici provenienti dagli inquinamenti ambientali.

**Perché il cancro al seno è in aumento?**

Bisogna cercare di capire. Di certo, a mio avviso, sul piano ecobiologico, una decisa e innegabile relazione esiste tra fattori ambientali esterni e attività genica. I nostri geni non sono eticamente chiusi nei nostri cromosomi, ma sono continuamente esposti ad un mondo ostile.

**Lei è presidente del comitato scientifico del Crom (Centro ricerche oncologiche di Mercogliano). Ci può descrivere la vostra linea di ricerca?**

Al Crom le linee di ricerca, compiutamente condivise dal direttore generale **Tonino Pedicini** e dal direttore scientifico del Pascale **Aldo Vecchione**, sono in gran parte rivolte allo studio delle modificazioni dei complessi meccanismi genetici ed epigenetici in relazione alle espressioni nocive provenienti dall'ambiente esterno, senza trascurare quelle del nostro ambiente interno.

stato registrato un elevato livello di contaminazione atmosferica. Tutto ciò incide non solo sull'aumento dei tumori polmonari, ma anche sull'incremento delle malattie respiratorie.

I dati positivi, in termini epidemiologici, si registrano invece per altri tipi di cancro: quello al colon e ai genitali femminili, per esempio, è in Campania al di sotto della media nazionale. Allarmanti, però, le differenze fra comuni con tasso d'inquinamento di livello 5 (molto alto), rispetto a quelli di livello 1 (basso).

I primi presentano un tasso di mortalità rispetto ai secondi del 7 per cento per quel che riguarda i tumori ai polmoni, del 17 per cento per i tumori al fegato, del 16 per cento per i tumori allo stomaco e del 5 per cento per le malformazioni congenite. Uno studio fatto su 100 donne ha poi dimostrato che il latte materno ha una più alta concentrazione di diossina e di Pcb nei soggetti che vivono in comuni ad alto rischio di contaminazione.

E questo era noto. Centrale il problema della prevenzione primaria attraverso screening e controlli preventivi. Le politiche sanitarie risultano ancora carenti in tal senso e ne sottovalutano i benefici, anche per quel che riguarda i costi.

Curare le malattie incide sui bilanci sanitari molto più che prevenirle. Il solo istituto Pascale, nemmeno tra i più grandi della Campania, spende oltre 40 milioni di euro all'anno in farmaci oncologici.

Molte le proposte per innestare una inversione di rotta. Dalle più ovvie, come l'aumento delle zone verdi in città, alla proposta di disincentivare l'uso degli inceneritori. Tutti, però, puntano a una maggiore sinergia tra scienziati, ricercatori che studiano l'ambiente e medici.

## Oms: il 23 per cento delle morti è dovuta alle matrici ambientali

Una ricerca dell'Oms nel 2006 ha rilevato che il 23 per cento delle morti e il 24 per cento delle patologie sono dovute a fattori ambientali: a citare lo studio **Roberto Romizi**, presidente nazionale della ong «International society of doctors for the environment (Isde).

**Ernesto Burgio**, membro del Comitato scientifico Isde, si è concentrato invece sui tumori infantili: Un bambino su 500 si ammala di neoplasia, che è anche la prima causa di mortalità. Preoccupanti in proposito le cifre: dal 1998 al 2002 i casi di cancro sono aumentati del 3,2% l'anno. "Uno scenario epidemiologico - ha sottolineato **Paolo**

**Vincenzo Pedone**, preside della Facoltà di Scienze del Farmaco della Seconda università - che testimonia la rilevanza, nella cancerogenesi, dei fattori ambientali Pedone ha confermato che il vero problema è la poca consapevolezza dei cittadini sul peso dei danni ambientali sulla salute. **Gabriele Peperoni**, presidente dell'Ordine dei Medici partenopei, ha rilevato l'importanza dell'applicazione dell'articolo 5 del codice deontologico medico: "La nostra categoria - avverte - deve interessarsi dell'ambiente e contribuire a lanciare iniziative a tutela della salute. Ma anche le Istituzioni devono attivarsi e subito".